

## **A Messina ancora i Romeo-Santapaola**

Messina città che viene caratterizzata da varie «entità criminali», la provincia che purtroppo mantiene la predominanza dei gruppi mafiosi ormai storicamente radicati nel territorio da decenni. La capacità sempre più preponderante delle mafie di inquinare l'economia legale e la pubblica amministrazione anche nella nostra provincia e nel capoluogo, favorita da quella “zona grigia” di commistione tra professionisti e mafiosi, profondamente difficile da individuare.

Ecco in estrema sintesi la fotografia che la Dia compie dalle nostre pari per delineare il quadro della presenza mafiosa nell'intera area peloritana, nell'ultima relazione semestrale resa nota nella giornata di ieri. Un'analisi accurata che tiene conto della naturale evoluzione nel tempo di gruppi e sottogruppi.

Nel capoluogo peloritano opererebbe una “cellula” di Cosa nostra catanese, riconducibile ai Romeo-Santapaola, sovraordinata ai gruppi autoctoni, la cui operatività sembrerebbe caratterizzata dalla divisione dei quartieri con una sola eccezione registrata nel rione Giostra, che in una certa misura avrebbe acquistato una sua “autonomia”. E parlando di tale contesto territoriale a nord della città, la Dia spiega che è connotato da una presenza criminale in continua evoluzione, storicamente appannaggio del clan Galli-Tibia, solitamente dedito all'organizzazione di corse clandestine di cavalli, al narcotraffico in collaborazione con consorterie catanesi e calabresi, alle scommesse illegali, nonché alla gestione di attività commerciali. Per supportare la definizione la Dia cita l'indagine “Predominio” del dicembre 2019 (nascita di un nuovo clan mafioso facente capo a due ex collaboratori di giustizia), l'operazione “Plaza” (attribuzione fittizia di una locale a un prestanome, estorsioni e spaccio di droga, gestione o controllo nelle sale giochi), l'operazione “Cesare” (due società gestite “di fatto” da uno degli indagati, rapporti tra il gruppo Galli e alcuni affiliati alla famiglia dei Santapaola), e le operazioni “Festa in maschera” e “Scipione” di febbraio e marzo 2020. Nella “Scipione” - prosegue la Dia -, è emerso che gli abituali fornitori di droga erano elementi riconducibili alla cosca di 'ndrangheta Morabito-Bruzzaniti-Palamara di Africo Nuovo.

Sempre a Giostra - spiega la Dia -, territorio continuano a manifestarsi fenomeni criminali legati a reati predatori e al traffico di stupefacenti (e la scia di attentati ai negozi e incendi dolosi recentissimi, tutti concentrati in via Palermo, testimonia che qualcuno proprio a Giostra ha deciso di dare un “segnale” della sua presenza asfissiante sul territorio, e per converso testimonia probabilmente “l'indipendenza” di questo gruppo dal contesto generale, n.d.r.).

Vediamo cosa succede nelle altre aree della città. La zona centrale del capoluogo, invece, - scrive la Dia -, rimarrebbe appannaggio di diverse entità criminali. Più precisamente, nel quartiere “Provinciale” operano gruppi “...stanziati in diverse parti centrali della città che cooperano tra loro, invece di fronteggiarsi, secondo un patto tacito di pace reciproca...”. Gli esiti dell'operazione “Provinciale” del 2021 avrebbero, infatti, documentato forme di collaborazione tra tre distinti gruppi

criminali per la spartizione dei proventi derivanti dal traffico di droga, dalle estorsioni e dal controllo delle attività economiche. L'indiscussa egemonia del clan Lo Duca, invero, sarebbe stata affiancata dall'operatività di una consorteria attiva nel rione "Maregrossa" e di un'altra operante nella zona denominata "Fondo Pugliatti". Nel quartiere "Camaro-Bisconte", in cui si sono registrati nel tempo diversi fatti sanguinosi, notevolmente ridimensionata risulterebbe l'operatività del clan Ventura-Ferrante già indebolito dagli esiti dell'indagine "Matassa" eseguita nel 2016 con l'arresto dei rispettivi capi. Nel rione "Mangialupi" risulterebbe attivo l'omonimo clan rappresentato dalle ormai storiche famiglie e dedito al traffico di stupefacenti, alle scommesse clandestine e al gioco d'azzardo.

Il rione "Gravitelli", adiacente al centro città, sarebbe appannaggio del clan Mancuso che, nel semestre in esame, si sarebbe interessato anche della gestione illecita dei rifiuti come documentato dagli esiti dell'operazione "Montagna Fantasma" conclusa il 14 ottobre 2022 dalla Guardia di finanza peloritana.

Nel versante sud e, in particolare, nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse", si conferma l'operatività del clan Spartà in grado di interagire, come emerso da recenti attività investigative, con sodalizi calabresi soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti. Nel senso, l'operazione "Aquaris", conclusa lo scorso semestre dalla Polizia di Stato, che ha colpito un sodalizio dedito a ingenti traffici di cocaina, hashish ed eroina approvvigionate dalla Calabria. L'interesse del clan nello specifico settore, emerge anche dagli esiti dell'inchiesta conclusa, il 19 luglio 2022 dai Carabinieri, che ha messo in luce un fiorente traffico di droga sulla rotta Calabria-Messina.

Ci sono però altri due aspetti fondamentali di cui tenere conto nella relazione della Dia la crescita della capacità delle mafie locali di inquinare l'economia legale e la pubblica amministrazione. La capacità dei sodalizi di interfacciarsi con qualificati professionisti e imprenditori scrive la Dia -, al fine di infiltrare il tessuto economico legale, sarebbe confermata anche dagli esiti dell'indagine "Scilla e Cariddi" che, sebbene incentrata su dinamiche criminali 'ndranghetiste, ha documentato la permeabilità delle realtà imprenditoriali attive nel settore dei trasporti marittimi alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

Accanto ai sodalizi mafiosi, ulteriori attività investigative hanno confermato la presenza di forme di criminalità "comune" dedite ad inquinare i settori della Pubblica Amministrazione e dell'economia legale. L'ingerenza della criminalità organizzata (anche comune) nell'ambito degli appalti pubblici era già emersa nei procedimenti penali denominati "Beta", "Concussio" - che aveva portato il 26 marzo 2019 allo scioglimento del Comune di Mistretta. Quest'ultimo ha visto, tra i colpiti, amministratori dei Comuni di Moio Alcantara e Malvagna, ritenuti vicini al clan mafioso Cintorino. In particolare, dalle risultanze investigative è emerso come un esponente del suddetto clan riuscisse, seppur detenuto, a fare pervenire indicazioni per l'assegnazione di commesse pubbliche a imprese vicine al clan.

Un ultimo aspetto. La Dia spiega infine che nell'ottica di prevenire tali infiltrazioni, si evidenzia, infine, che il Prefetto di Messina, nel periodo in esame, ha emesso 9

provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante società nei confronti delle quali sono stati rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso.

**Nuccio Anselmo**